

Sono il Primo Ministro della Spagna. Ecco perché l'Occidente ha bisogno di migranti

Autore: [Pedro Sánchez](#)

Immagina di essere il leader di una nazione e di fronte a un dilemma. **Circa mezzo milione di persone, fondamentali per la vita quotidiana di tutti, abitano il tuo paese.** Si prendono cura di genitori anziani, lavorano in piccole e grandi aziende, raccolgono il cibo che è sul tavolo. Fanno anche parte della tua comunità. Nei fine settimana passeggiano nei parchi, vanno al ristorante e giocano nella squadra locale di calcio dilettantistico. **Ma una cosa cruciale rende questi mezzo milione di persone diversi dagli altri nel tuo paese: non hanno i documenti legali che permettano loro di vivere lì.** Di conseguenza, **non hanno gli stessi diritti dei cittadini** del tuo paese e non possono adempiere agli stessi obblighi. Non possono ricevere un'istruzione superiore, pagare le tasse o contribuire alla Social Security.

Cosa dovremmo fare con queste persone? **Alcuni leader hanno scelto di dare la caccia e deportarli** attraverso operazioni che sono sia illegali che crudeli. **Il mio Governo ha scelto una strada diversa: una via rapida e semplice per regolarizzare il loro status migratorio.** Il mese scorso, il mio Governo ha emesso un decreto che rende fino a mezzo milione di migranti senza documenti residenti in Spagna idonei ai permessi di soggiorno temporaneo, con determinate condizioni che potranno rinnovare dopo un anno.

Abbiamo fatto questo per due motivi. **La prima e più importante è morale. La Spagna era un tempo una nazione di emigrati.** I nostri nonni, genitori e figli si trasferirono in America e altrove in Europa in cerca di un futuro migliore negli anni '50 e '60 e dopo la crisi finanziaria del 2008. Ora, la situazione si è invertita. La nostra economia sta prosperando. Gli stranieri si stanno trasferendo in Spagna. **È nostro dovere diventare la società accogliente e tollerante** che i nostri parenti avrebbero sperato di trovare dall'altra parte dei nostri confini. **La seconda ragione per cui ci siamo impegnati nella regolarizzazione è puramente pragmatica. L'Occidente ha bisogno di persone.** Attualmente, pochi dei suoi paesi hanno un tasso di crescita demografica in aumento. A meno che non abbraccino l'immigrazione, subiranno un forte calo demografico che impedirà loro di mantenere a galla le loro economie e i servizi pubblici. I loro prodotti interni lordi stagneranno. I loro sistemi pubblici di sanità e pensione ne risentiranno. Né l'IA né i robot potranno prevenire questo esito, almeno non nel breve o medio termine. **L'unica opzione per evitare il declino è integrare i migranti** nel modo più ordinato ed efficace possibile.

Non sarà facile. Lo sappiamo. L'immigrazione porta opportunità, ma anche grandi sfide che dobbiamo riconoscere e affrontare. **Tuttavia, è importante rendersi conto che la maggior parte di queste sfide non ha nulla a che fare con l'etnia, la razza, la religione o la lingua dei migranti.** Piuttosto, sono guidate dalle stesse forze che colpiscono i nostri stessi cittadini: povertà, disuguaglianza, mercati non

regolamentati, barriere all'istruzione e all'assistenza sanitaria. Dovremmo concentrare i nostri sforzi sull'affrontare questi problemi, perché sono le vere minacce al nostro stile di vita.

Oggi molti governi non sono d'accordo con la regolarizzazione dei migranti. Ma più persone lo fanno di quanto spesso pensiamo. L'iniziativa di regolarizzazione in corso in Spagna iniziò in realtà come un'iniziativa guidata dai cittadini sostenuta da oltre 900 organizzazioni non governative, inclusa la Chiesa cattolica, e gode del sostegno sia delle associazioni imprenditoriali che dei sindacati. Ancora più importante, è sostenuto dalla popolazione: secondo un recente sondaggio, quasi due spagnoli su tre ritengono che la migrazione rappresenti un'opportunità o una necessità per il nostro paese.

I leader in stile MAGA potrebbero dire che il nostro paese non può gestire così tanti migranti, che questa è una mossa suicida, l'atto disperato di un paese in crollo. Ma non lasciamoci ingannare. La Spagna è in piena espansione. Per tre anni consecutivi, abbiamo avuto l'economia in più rapida crescita tra i paesi europei più grandi. Abbiamo creato quasi uno su tre nuovi posti di lavoro in tutta l'UE, e il nostro tasso di disoccupazione è sceso sotto il 10 per cento per la prima volta in quasi due decenni. Anche il potere d'acquisto dei nostri lavoratori è cresciuto, e i livelli di povertà e disuguaglianza sono scesi ai livelli più bassi dal 2008. Questa prosperità è il risultato del duro lavoro dei cittadini spagnoli, dello sforzo collettivo dell'UE e di un'agenda inclusiva che considera i migranti come partner necessari.

Ciò che funziona per noi può funzionare per altri. È giunto il momento che i leader parlino chiaramente ai loro cittadini del dilemma che tutti noi affrontiamo. Noi, come nazioni occidentali, dobbiamo scegliere tra diventare società chiuse e povere o società aperte e prospere. Crescita o ritirata: queste sono le due opzioni che abbiamo davanti. E per crescita non parlo solo del guadagno materiale, ma anche del nostro sviluppo spirituale. I governi possono aderire al pensiero a somma zero dell'estrema destra e ritirarsi nell'isolamento, nella scarsità, nell'egoismo e nel declino. Oppure possono sfruttare le stesse forze che, non senza difficoltà, hanno permesso alle nostre società di prosperare per secoli. Per me, la scelta è chiara. E per il bene della nostra prosperità e della dignità umana, spero che molti altri seguano l'esempio.

L'articolo è tratto da *The New York Times* del 4 febbraio. La traduzione è redazionale